

ALBERTO DE BERNARDI, «FASCISMO E ANTIFASCISMO», DA DONZELLI

Un rimando storico abusato e politicamente infecondo

di CLAUDIO VERCELLI

Sull'uso, e l'abuso nel dibattito pubblico del termine «fascismo», lessema paradigmatico, che richiama una pluralità di significati tra loro anche in aperto conflitto, da tempo si è aperta un'ampia discussione, che si è

estesa oltre i confini degli storici. Riguarda l'estensione, sia pure in forme molto diverse dal passato, del riferimento all'«uso pubblico della storia» del quale, già più di trant'anni fa, parlarono prima Jürgen Habermas, poi Nicola Gallerano, riferendosi però all'incidenza culturale svolta dal campo conservatore rispetto alla rielaborazio-

ne del passato recente.

Alberto De Bernardi, in una temperie storica e politica a tratti non troppo diversa da quella consumatasi un po' di lustri scorsi, nel suo **Fascismo e antifascismo** (Donzelli, pp.167, €17.00) ricostruisce i termini della questione, riferendoli al presente.

Un volume per discutere, sia per convalidare che per contestare le tesi di De Bernardi non basterebbe: la sua idea di fondo è che il rimando al fascismo sia non solo fuorviante ma anche politicamente infecondo, se l'obiettivo è cogliere e interpretare le derive del presente. Quasi un atto di re-

sa all'urgenza del momento, perché cristallizza, in uno sguardo maniacalmente rivolto al passato, l'incapacità di analizzare il tempo corrente.

L'altro binario seguito dal ragionamento di De Bernardi vede il rimando esclusivista all'**antifascismo** nella sua impossibilità di costituire da sé solo un universo di valori che si trasformino in compiuti attrezzi per l'azione politica. L'autore, del resto, dichiara che nessuna fase si è ancora conclusa, e pur non cancellando l'eredità del passato, rivendica la libertà, prima ancora che la necessità, di non rimanere ancorati a un tempo senza scorrimento.

